

IL POSTINO

VOL. 12 NO. 12 SEPTEMBER 2011 :: SETTEMBRE 2011

\$2.00



Ottawa Firefighters Foundation



commemorates



The 10th Anniversary of 9/11



IL POSTINO • OTTAWA, ONTARIO, CANADA

www.ilpostinocanada.com

Letters to the Editor

Letters to the Editor



Publisher

Preston Street Community Foundation
Italian Canadian Community Centre
of the National Capital Region Inc.

Executive Editor

Angelo Filoso

Managing Editor

Marcus Filoso

Associate Editor

Luciano Pradal

Layout & Design

Marcus Filoso

Web Site Design & Hosting

Thenewbeat.ca

Printing

Winchester Print & Stationary

Special thanks to these contributors for this issue

Gino Buccino, Goffredo Palmerini,
Giovanni, Frank Scheme

Photographers for this issue

Angelo Filoso, Marcus Filoso, Giovanni,

Submissions

We welcome submissions, letters, articles, story ideas and photos. All materials for editorial consideration must be double spaced, include a word count, and your full name, address and phone number. The editorial staff reserves the right to edit all submissions for length, clarity and style.

Next Deadline

September 22, 2011

Il Postino is publication supported by its advertisers and sale of the issues. It is published monthly. The opinions and ideas expressed in the articles are not necessarily those held by Il Postino.

A Reminder to all advertisers. It is your responsibility to notify us if there are any mistakes in your ad. Please let us know ASAP. Otherwise, we will assume that all information is correct.

Subscription rates

In Canada \$20.00 (includes GST) per year.
Foreign \$38 per year.

©Copyright 2010 Il Postino.

All rights reserved. Any reproduction of the contents is strictly prohibited without written permission from Il Postino.

CUSTOMER NUMBER: 04564405

PUBLICATION AGREEMENT NUMBER: 40045533



Child and Youth Friendly Ottawa
Building youth capacity and celebrating youth achievement.

Thursday, August 18, 2011

Dear Mr. Angelo Filoso,

On behalf of the Child and Youth Friendly Ottawa's Board of Directors and his Worship, Mayor Jim Watson and his office, we would like to extend a heart-felt thank you to Airmetrics and Il Postino for your generous support as the Cart Sponsor as well as your dinner guests at the 11th Annual Mayor's Charity Golf Classic. Despite the weather, the golf tournament has received very positive reviews and it would not have been possible without your contribution.

Your involvement in the 11th Annual Mayor's Charity Golf Classic helped raise over \$35,000 for our organization and to make our vision, "Building youth capacity and celebrating youth achievement," a reality. By providing continued funding to Child and Youth Friendly Ottawa's core programming, we are able to provide Ottawa's youth with the best means to grow, express themselves and have a personal impact in the community in which they live.

As we continue to grow as an organization, please know that partnerships with our sponsors are integral to our continued success, and as such your support is truly appreciated. We hope to see you back again for the 12th Annual Mayor's Charity Golf Classic in 2012!

Sincerely,

Jim Watson
Mayor
City of Ottawa

Mandi Duhamel
Partnership & Development Coordinator
Child and Youth Friendly Ottawa



MAILING ADDRESS P.O. BOX 24007, 300 EAGLESON ROAD, KANATA ONTARIO K2M 1C0.
TEL/FAX 613.244.3803 WEB www.cayfo.ca E-MAIL info@cayfo.ca

BARZELLETTA DELLA SETTIMANA

Fonogramma da Ministero Interno servizio Protezione Civile al Comando stazione Carabinieri Roccalimburto:

1) urgono notizie presunto sisma sospetto epicentro vostra zona. 2) calcolare danni provocati da movimento tellurico et controllare scala Mercalli. 3) rispondere stesso mezzo riportando gradi esatti. Risposta: Stazione Carabinieri di Roccalimburto: Identificato finalmente presunto Sisma. Trattasi di tale Sisma Giuseppe fu Gaetano -stop- Per quanto riguarda Epi Centro non risulta nel nostro elenco anagrafico né in quello dei comuni vicini. Può trattarsi vostro errore battitura fonogramma in Bepi Centro figlio del nostro caro concittadino Pasquale Centro maestro elementare -stop- il Movimento Tellurico non ha provocato nessun danno perché questa locale stazione tiene sotto controllo tutti i movimenti politici-sindacali-religiosi -stop- il signor Mercalli non ha controllato la scala - è caduto et si è rotto gamba sinistra -stop- per noi Carabinieri i gradi sono gli stessi di prima: io sono Appuntato et mio collega Carabiniere semplice -stop- infine ci scusiamo per non aver risposto prima perché qui c'e' stato un terremoto della Madonna

SUBSCRIPTION / ABBONAMENTO

<H> Z DQWR VXEUEHR WHYHGXAR I Il Postino

Sì, vorrei abbonarmi a Il Postino per 12 numeri

6 XEMUSWR Q&QID \$ EER QDHQW&DQID

6 XEMUSWR Q2YHDV \$ EERQID HQW(VMR

,SUHHWRSD E\ / Scelgo di pagare con:

FDK contanti FKHT XHassegno

P R QHR GRU vaglia postale

Name and Surname: / Nome e cognome: _____

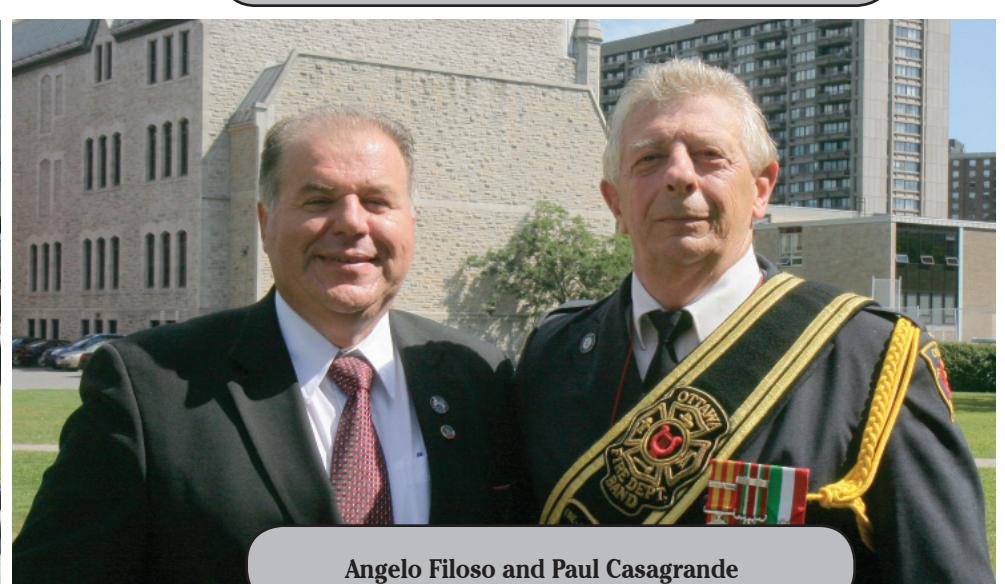
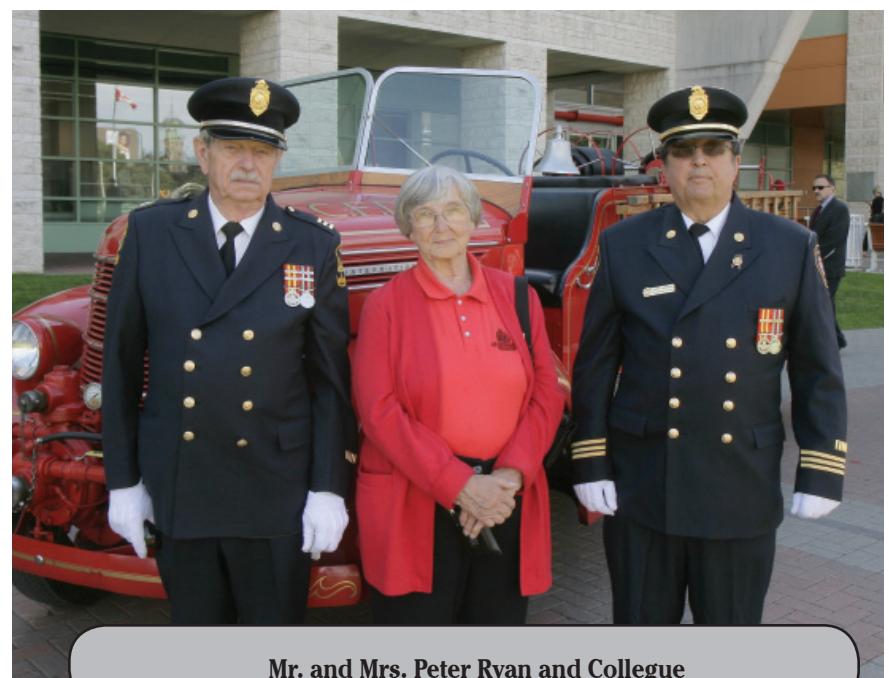
Street: / Via: _____ Postal Code: / Cp.: _____ City: / Città: _____ Province: / Provincia: _____

Tel.:BBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBB Fax:BBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBBB Date: _____

E-mail: _____

to / intestato a: Preston Street Community Foundation Inc., Suite 101 Gladstone Avenue 865, Ottawa, Ontario K1R 7T4

Ottawa Firefighters Foundation Memorial



ITALIAN LITERATURE

Simona Lo Iacono, magistrato e scrittrice: "Dai libri ho imparato a guardare la realtà"



Fra le uscite estive della Cavallo di Ferro editore si segnala "Stasera Anna dorme presto", il secondo romanzo di Simona Lo Iacono, che da 14 anni è giudice presso il tribunale di Siracusa e attualmente dirige la sezione distaccata di Avola. In un'intervista di Fattitaliani.it rivela come "Scrivere e fare il magistrato sono due occupazioni che hanno finito col sovrapporsi e approfondirsi a vicenda. La vita è sia nella realtà sia nella trascrizione della realtà... è la letteratura a consentirmi di giudicare, perché è dai libri che ho imparato a "guardare" la realtà, a intraprendere viaggi nell'anima, a non dare mai per scontato un punto di vista".

Sul rapporto con i personaggi che racconta nei libri dice: "Si sovrappongono a tutto, sono indisciplinati, ossessivi e reclamano spazio

anche quando la vita quotidiana si opporrebbe alla loro esistenza. Quindi ogni romanzo ha avuto premonizioni diverse, ogni narrazione è nata sotto segni differenti". Si autodefinisce "meridionale per volontà nel senso che faccio mie le radici, difendo la memoria, sono e continuo a essere tutto il passato che mi ha preceduto,

tutte le dominazioni, le incursioni, le razzie e gli splendori. Sono volontariamente una siciliana innamorata della propria terra. Ma al tempo stesso rifugio da alcune ritorte abitudini, da alcune mentalità silenti e radicatissime, da alcuni immobilismi che hanno fatto della mia isola un immenso animale preistorico".



Matteo Collura: "I critici hanno sottovalutato la geniale follia di Pirandello"



Non va letta come una biografia: è "Il gioco delle parti - Vita straordinaria di Luigi Pirandello" che Matteo Collura ha pubblicato con Longanesi. "È un romanzo della vita di Pirandello, dice in un'intervista a www.fattitaliani.it. Prova ne sia che alla fine del volume ho voluto inserire una cronologia, da consultare proprio a proposito degli aspetti biografici del drammaturgo. Il romanzo racconta in presa diretta gli ultimi due anni di vita di Pirandello, il resto è inserito nel tessuto narrativo in base alla tecnica cinematografica del flashback". Sull'aspetto che in particolare il volume fa emergere dello scrittore agrigentino "La sua geniale follia, comune in tutti i grandi geni", asserisce Collura.

Questo aspetto penso sia stato sottovalutato dai suoi critici. Pirandello, grande genio del suo tempo, proprio perché tale fu un uomo inadatto a vivere una vita normale. Con-

seguenza di ciò il naufragio penoso dei suoi rapporti affettivi, in famiglia e altrove. E poi il fascismo: non è vero che Pirandello vi aderì soltanto per calcolo tornacontistico". Il drammaturgo "defestava - continua - tutto ciò che lo teneva lontano dalla creazione

artistica. Che poi non era soltanto un fare arte, ma vivere nell'unico modo che egli reputava dignitoso e utile per un essere umano come lui, vale a dire un genio".



Sonia Raule e Vasken Berberian: "Nel nostro primo romanzo una storia di grande umanità e amicizia"

Giovanni Zambito, un sunto dell'intervista rilasciata da Sonia Raule e Vasken Berberian, autori del romanzo "Come sabbia nel vento", a www.fattitaliani.it.



Sonia Raule e Vasken Berberian: "Nel nostro primo romanzo una storia di grande umanità e amicizia"

Edito da Sperling & Kupfer, il romanzo "Come sabbia nel vento", esordio letterario di Sonia Raule e Vasken Berberian, racconta l'incontro tra la giovane armena Lena Bogossian e la giornalista Alice, due vite e due mondi distanti e apparentemente estranei. Awww.fattitaliani.it i due autori dichiarano che dividere i compiti nella scrittura "sarebbe stato difficile perché un libro non si scrive a pezzi, bisogna impastare tutto e farlo diventare una cosa omogenea". "Lena - continua Berberian - è ispirata da un personaggio vero che vive tuttora a Yerevan, che nel periodo 2001-2003 venne ad Atene e diventò la baby sitter dei miei nipoti, dei figli di mio fratello: lei stessa mi raccontò il periodo più brutto che si ricordava perché vissuto sulla propria pelle, quello di un'Armenia devastata subito dopo il crollo dell'Unione Sovietica, quindi il '92-



94, dove si viveva senza luce, senza gas, senza riscaldamento in una città come Yerevan dove c'erano venti gradi sotto zero...".

Per Sonia Raule "Alice è un personaggio sul quale avevo riflettuto molto prima di iniziare a scrivere, anche la sua psicologia era tracciata prima di cominciare

la stesura del romanzo. Ovviamente poi ha preso una sua consistenza, è diventato vivo e ha iniziato ad agire da sola, però la sua psicologia era già ben chiara sin dal principio". Ma soprattutto "a prescindere dalla parte storica che fa da sfondo al romanzo", l'intento degli autori "era di raccontare una storia di amicizia e far sì che i lettori s'identifichino: quello che raccontiamo potrebbe accadere a chiunque al di là della nazionalità. È una storia di una grande umanità e penso che s'inizia a scoprire il proprio lato sensibile".



ART

Could You Live Abroad and Keep Your Job?

Expert Reveals Secrets of 'Extreme Telecommuting'
By Barry Frangipane

You don't have to tell Barry Frangipane that the Internet has made the world a little smaller.

Frangipane, a software engineer, was used to telecommuting from his home in Tampa Bay, but he didn't realize how far telecommuting could reach until he read



Under the Tuscan Sun, a book about an American who chucked it all to live in Italy.

"The key about *Under the Tuscan Sun* was that they had a ton of money," said Frangipane, author of *The Venice Experiment* (www.veniceexperiment.com), a memoir that chronicles their year living in Europe while he telecommuted to his software job in the states. "Shoot, anyone could move to a foreign country with a ton of money. We wanted to see if a typical middle-class couple could do it, with a job. We looked at the realities of it, and theorized it could work. On the

downside, my wife Debbie wouldn't be able to keep her job, as she did not telecommute. On the upside, we could sell both cars and eliminate the monthly tab for two car payments and the associated insurance. Further, we both prided ourselves on being great cooks, so we'd be able to experiment with European dishes in our own kitchen – in Europe!"

They settled on Venice, and lived 13 months, sending emails to their friends about their experiences. Those emails served as the inspiration for the book. Through their experience, they devised the following tips on how others could make an American living while living abroad.

Telecommuting – The changes over the past 10 years for telecommuters have been subtle, but together they have produced a tipping point making the idea of extreme telecommuting a reality. Advances in the quality of videoconferencing make meetings as effective as they would be in person. Google and Facebook have

HEADING BACK TO SCHOOL WITH YOUR BUDDIES

Parents and educators urged to remind their children to use the buddy system

WINNIPEG, MB – As parents prepare to send their kids back to school, the Canadian Centre for Child Protection is reminding them to talk to their kids about personal safety strategies such as the buddy system before sending them off to class this September. Whether a child is walking to and from school, heading to the park after school to play with friends or participating in extra-curricular activities, children should always be with a buddy.

"Children who go places alone are at a greater risk of being harmed. Teaching them to incorporate personal safety strategies into their daily lives reduces their risk of victimization," said Lianna McDonald, Executive Director for the Canadian Centre for Child Protection. "Learning about the buddy system through our interactive *Billy Brings his Buddies* program is a fun way for kids to be taught about this important safety habit and an important step towards increasing their personal safety."

Sponsored by Honeywell Canada, the *Billy Brings his Buddies* program includes a lesson plan for Grade One teachers, a website (billybuddy.ca) with interactive online games and a storybook, as well as downloadable activities that parents can complete with their child. The site also provides valuable information for parents and educators on other age-appropriate child personal safety strategies, resources and activities.

"Child safety is always top of mind for families everywhere," said Tom Buckmaster, President of Honeywell Hometown Solutions. "Programs like *Billy Brings his Buddies* provide teachers with lessons and activities to teach children personal safety tips in a fun relatable way that makes it exciting to learn. We are proud to be partnering with the Canadian Centre for Child Protection on such an important child safety program and its great strides in keeping Canada's kids safe."

Educators are also encouraged to make the buddy system one of the personal safety lessons taught to students this school year. To assist, the Canadian Centre for Child Protection will again be providing nearly 11,000 *Billy Brings his Buddies* Grade One Teacher Kits to schools across Canada this fall. Thanks to support from Honeywell, this will be the sixth consecutive year the Canadian Centre has distributed the kits to schools nationwide.

For more information please contact:
Canadian Centre for Child Protection
Erin Madden – Communications & Event Coordinator
Office Phone: 204-945-5735 Cell Phone: 204-918-7325

both launched free high quality videoconferencing in the past year. I was gone for 13 months, and most of my clients never even knew I had left.

Housing – Accept the fact the living quarters are a little smaller, and a little older. American housing, like just about everything else in America, is big compared to the rest of the civilized world. Having said that, you'll wind up spending your non-work time seeing sights and exploring your new hometown.

Cars – Choose a place in which travel by car is not necessary. In Venice, everything is connected by the small tributaries and waterways that thread through the city. Most everything you need – shopping, groceries, business services – was a brisk walk or gondola ride away.

Cook – You could spend a small fortune eating in the tourist trap restaurants, or you could buy fresh groceries every day and live as the locals do, creating your own meals and stopping by the smaller, lesser known eateries and cafes frequented by the locals.

"For those of us who telecommute to work, we can now live out our dreams, and live most anywhere in the world," Frangipane said. "And I have heard all the excuses, with people saying, 'I can't just up and move to another country.' Well, ask yourself. Do you have any real concrete reasons you can't go? Or is it just that you're afraid you might like it too much?"

About Barry Frangipane



Barry Frangipane is an author and blogger from Florida. His first book, *The Venice Experiment*, was published in August, 2011. The son of middle-class Italian immigrants, Barry has lived in Venice, Italy, Paris, France, and Boulder, Colorado. Barry has been a software engineer for more than 30 years. He has two children, Stephanie and Amber, and currently lives in Tampa, Florida, pending his next adventure.

Letters to the Editor

Dear Mr. Filoso,

My name is Albert Dell'Apa and I am Italian-Canadian lawyer living and working in Toronto, Canada and was raised in rural Ontario. I also attended the University of Ottawa for my undergraduate studies and lived in Ottawa for a number of years. I am an avid reader of *Il Postino* online and applaud your newspaper's efforts to keep Italian culture and tradition alive.

My first novel, "How to Win a Chestnut Fight" was recently released and has been receiving excellent reviews. In fact, "How to Win a Chestnut Fight" was recently featured in Canadian Living magazine where the reviewer wrote: "Dell'Apa's fresh voice brings a family to life in this poignant, humorous and endearing novel."

My novel is set primarily in rural Ontario and focuses on the Italian immigrant experience in small town Canada. I have taken the liberty of attaching a link to some reader reviews on the Indigo/Chapters website which provides some additional background on my novel. As you will see, one reader review states: "Dell'Apa captures the essence of a small town from a first generation Canadian's perspective." My novel has also been featured in other local and national Italian community newspapers.

<http://www.chapters.indigo.ca/books/How-Win-Chestnut-Fight-Albert-DellApa/9781440136825-AllReviews.html>

I am also attaching a copy of the press release recently sent out by my publisher to various media outlets, for your information.

I would be very pleased to have my novel featured in *Il Postino* newspaper and am writing to enquire whether there would be any interest in featuring it in a future edition. I believe that the underlying theme of the Italian immigrant experience in small-town Canada would strike a chord with your readership.

I would be happy to have a review copy of my novel sent to you for your perusal. I look forward to hearing from you at your earliest convenience.

Regards,

Albert Dell'Apa

ITALIAN NEWS

Highlight on Local Business:

Foot Care and Physiotherapy
613-828-2626

Petra with Octavia

Petra with Matthew Physiotherapist and Doctor

Petra with Rina Filoso and Elvira Citro

La tomba del pellegrino è una scoperta che rafforza la devozione verso San Rocco di Roccamontepiano



Soprintendenza archeologica di Chieti.

“Oggi, con la scienza attuale, non è possibile capire la provenienza del giovane pellegrino di un’età presunta tra i 15-17 anni, ma nel futuro potremmo rintracciare, eventualmente, l’origine territoriale di questo ragazzo” asserisce il primo cittadino e prosegue “se avessimo rimosso i resti dal luogo del rinvenimento con la tumulazione nell’ossario del cimitero comunale avremmo tolto ogni traccia di quella che ci sembra una scoperta importante per tutta la nostra comunità e non solo”.

La presenza dei pellegrini, nel periodo medievale, conferma il fatto che Roccamontepiano sin dall’antichità era sede di santuari e luoghi di passaggio verso mete sacre.

Il periodo delle tombe coincide perfettamente con l’epoca della presenza ed dell’espansione del sistema monastico su tutta la Majella.

Attorno a Montepiano e al territorio circostante possiamo ricordare la Badia benedettina di San Liberatore a Majella a Serramonacesca, il monastero delle clarisse di San Pietro di Roccamontepiano, il monastero celestiniano di Santa Croce

Roccamontepiano: “La scoperta di alcune tombe in contrada Sant’Angelo di Roccamontepiano, risalenti tra IX° e XIV° secolo e il rinvenimento di quella di un giovane pellegrino, conferma ciò che già sapevamo da tempo e cioè che il nostro paese era meta di arrivo e passaggio sin dal Medioevo da parte di tanti devoti”.

Ad intervenire sulla scoperta archeologica di alcuni giorni fa è lo stesso sindaco del centro pedemontano Adamo Carulli che non nasconde la soddisfazione per l’interessante scoperta della tomba del pellegrino che, insieme al parroco Padre Giulio Capetola e al proprietario del terreno Elmerindo Di Cola hanno voluto conservare sul posto le spoglie rinvenute e studiate dalla

di Roccamontepiano e il Convento francescano di San Giovanni Battista di Roccamontepiano, il monastero di Sant’Eufemia di Fara Filiorum Petri, quello di San Salvatore di Rapino e la chiesa di culto di Sant’Angelo intro (per metà ubicato in una omonima grotta con relativa sorgente d’acqua).

Attorno al santuario di Sant’Angelo nacque e si sviluppò un abitato che divenne feudo ma venne abbandonato tra la fine del XIV° e XV° secolo, quando la popolazione si trasferì verso il centro urbano della Rocca ben più in posizione di difesa che subì la distruzione da una frana nel 1765.

Il Comune dopo aver rivolto la propria attenzione, nel corso di diverse campagne di scavi presso l’area archeologica di San Pietro, intende avviare ulteriori lavori di scavo sul sito, appena rinvenuto di Sant’Angelo.

“Faremo in modo che la sensibilità mostrata sia dal proprietario del terreno che dal parroco di San Rocco, nella salvaguardia del sito individuato come il luogo originario dell’antico abitato di Sant’Angelo diventi un area di laboratorio archeologico con il supporto della Soprintendenza e dell’Università “D’Annunzio” di Chieti già sperimentato ed attuato nel recente passato. Gli scavi e la ricerca storiografica della nostra comunità non possono che arricchire e confermare tante tesi e ipotesi dell’origine e della presenza dell’uomo su questo territorio. La scoperta della presenza fisica di pellegrini e viandanti non possono che rafforzare il culto forte verso San Rocco la cui leggenda parla del passaggio e della dimora del santo pellegrino in una grotta del paese”, ha concluso il Sindaco.



ITALIAN NEWS

In an Italian Town, Dreams of Freedom on a Princely Scale

Nadia Shira Cohen for The New York Times

FILETTINO, Italy - When the Italian government announced in mid-August that it would force towns with fewer than 1,000 residents to merge with their neighbors as part of an emergency cost-cutting budget, there were strident protests across the country.

Filettino's currency.

Evoking the history of Italy, a nation forged from countless city-states protective of their local traditions, dialects and diversity, some of the mayors of the 1,963 towns affected by the measure turned in the honorary keys to their cities in protest. Others said they would welcome immigrants escaping war-torn Libya to push their populations over the 1,000-person threshold.

The mayor of Filettino has loftier aspirations: He wants his town in the hills east of Rome population 598 to become an independent state under a monarch.

If that's what it takes to keep the town autonomous and protect its natural resources, said the mayor, Luca Sellari, who was elected in May. Besides, he added, It's everyone's dream to be a prince.

As befits a monarch, Mr. Sellari has lost little time in pursuing his dream. The would-be principality already has a coat of arms that now graces everything from T-shirts ('going like hotcakes,' Mr. Sellari said) to a liqueur, the Amaro of the Principality, which a local bartender, Maria Cerrocchi, said was just a brand-name bottle with a photocopied label stuck on it.

Filettino has even printed its own currency, the fiorito, which means flowered (like the town will flower in its new guise, the mayor explained) and which harks back to the florin, the money first coined in 13th-century Florence. If fioritos become legal tender (so far they are just souvenirs), the exchange rate is supposed to be set at two to the euro, or about 72 cents apiece.

See, we've resolved the public debt issue, said Enio Marfoli, who is Filettino's part-time councilor for culture and a full-time oboist who plans to write the national anthem. Mr. Marfoli said he was already doing his part to help the Italian state trim administrative expenses: as councilor, he works for free. It's basically volunteer work, he said.

Across Italy, small-town mayors are angry that the national government chose to cut money for their relatively negligible budgets rather than tackle big, politically sensitive issues like raising the country's retirement age.

Do you know how much all the mayors and town councilors in small Italian towns cost the state asked Franca Biglio, president of the National Association of Small Towns, known as Anpci. The answer: 5.8 million euros, she said, about the same as what the lower house of Parliament pays for its restaurant services.

We work like crazy, and they want to cut something that costs the same as their kitchen, she said. What are they waiting for? A revolution to explode

Rebellion was certainly in the air on Monday when hundreds of mayors from cities of all sizes protested in Milan against other measures included in the austerity budget.

Ms. Biglio, who is also the mayor of Marsaglia, in Piedmont, was not appeased

after the government announced on Monday, after a seven-hour summit meeting of the governing coalition, that the measure affecting small towns would be substituted. A note issued by Prime Minister Silvio Berlusconi's office Monday evening said that small towns would have to unite to carry out fundamental functions starting in 2013.

I guess it depends on what fundamental functions means, Ms. Biglio said. "There is still a lot of confusion."

Monday's meeting was called after one of Mr. Berlusconi's allies, Umberto Bossi, leader of the Northern League party, openly expressed grave reservations about an austerity plan that he had voted in favor of not three weeks before.

That \$65 billion emergency budget was hastily adopted on Aug. 12 in an effort to calm the financial markets and to satisfy the European Central Bank, which was pressing Italy to speed up work on balancing its budget.

The majority meeting spawned several modifications to the austerity plan that will be taken into consideration alongside other proposed budget amendments piling up for the Senate to address. The fact that many of the objections come from members of the governing majority itself is a sign of serious political difficulties for Mr. Berlusconi, whose increasingly fractious majority in Parliament is striving to make the austerity measures more palatable to voters.

Berlusconi wants to continue governing, but he can't, that's the problem, said the opposition leader Pier Luigi Bersani of the Democratic Party. He noted that just a few days after the cabinet had unanimously approved the crisis measures, ministers each wanted to change the recipe.

This is the political problem that we have in Italy, Mr. Bersani said, one that undermines the government's credibility.

Tito Boeri, an economics professor at Bocconi University in Milan, said that the situation is one of high uncertainty, and we don't really know where it's going to go at the end of the day.

Italian business leaders have also voiced concerns.

'The crisis isn't over, and this calls for forceful, even unpopular, decisions, Emma Marcegaglia, the president of an Italian industrial association, told reporters on Saturday. The political bartering was only making things worse, she said.

The Senate is scheduled to start examining the austerity budget package on Tuesday, and amendments are likely to change its focus and impact. On Monday, for example, the government announced that it had dropped a planned bonus tax on Italians earning more than 90,000 euros a year (though it would still apply for members of Parliament).

But even if the measure to force the small-town mergers is watered down, Mr. Sellari, the would-be prince of Filettino, said he would go ahead with his monarchial plans. He was scheduled to meet Monday with one of Italy's most famous lawyers to examine the legalities involved in secession constitutional details that he said he was certain could be overcome. "It's part of the principality's motto" he said. "Nec flector, nec frangor" we won't bow or break when it comes to our plans."

Presidente Berlusconi, l'Italia non è un Paese di Merda!

di Silvana Mangione *



Ho finalmente capito perché l'attuale governo si oppone con tanta forza, tanta persistenza e tanta reiterazione all'uso delle intercettazioni, che vengono adoperate tranquillamente altrove, ivi compreso il tempio della protezione della privacy, vale a dire gli Stati Uniti, in cui vivo. L'ho capito nel momento in cui è diventata di dominio pubblico la registrazione dell'insulto del Presidente del Consiglio dei Ministri, On. Silvio Berlusconi, secondo il quale: «L'Italia è un Paese di Merda!».

Per noi che all'estero cerchiamo di mantenere alta l'opinione del nostro Paese malgrado i Rubygate, le continue accuse alla magistratura, la legiferazione mediante decreti su cui viene posta la fiducia, la campagna acquisti di deputati e senatori per reggere una maggioranza interessata, una dichiarazione di questo genere non è soltanto sconvolgente, è del tutto irrazionale e illogica, dato che proviene da una persona che ha tutti i mezzi finanziari e un modo facilissimo di non doversi più occupare del "Paese" che per lui è diventato (o è sempre stato? non lo so) di "Merda", del Paese che lo ha "nauseato", ma del quale continua a rimanere "Premier", come dice lui, anche se premier non significa "Presidente del Consiglio" all'italiana, ma Primo Ministro con pieni poteri all'inglese.

Si dimetta! Nessuno di noi vuole che continui a soffrire, legato mani e piedi ad un putoleto territorio che, malgrado le promesse, non è riuscito a salvare dall'emergenza rifiuti, dall'emergenza sbarchi, dall'emergenza ricostruzione de L'Aquila, dall'emergenza crisi finanziaria, quest'ultima neppure con la terza manovra di quest'anno che cambia forma e sostanza ad ogni incontro al vertice del suo governo e ad ogni sussulto di Padre Trota. Gli italiani all'estero non capiscono perché vuole continuare a sacrificarsi. Se non vuole più stare nella merda, proteggasi se stesso, si salvi, si dimetta! Forse allora ci potrebbe essere un dietrofront nelle politiche per gli italiani all'estero, instaurate da questo governo, che ha disintegritato l'uno dopo l'altro i momenti di rappresentanza diretta, il dialogo con l'Italia, gli investimenti

nella globalizzazione della lingua italiana, l'indispensabile esperienza dell'ICE (che non esiste più, tant'è vero che se ne vendono le sedi all'estero per far vedere che si sono recuperati soldi, ma poi si è costretti ad affittare uffici che in un anno costano quanto hanno reso le vendite e sono gestiti dagli stessi ex dipendenti dell'ICE che ora verranno inseriti in non si sa quale ruolo pubblico né alle dipendenze di chi) e, più di tutto, la rete diplomatico-consolare falcidiata dovunque, in particolare in luoghi di massima importanza commerciale per l'Italia, come Durban nella Repubblica del Sud Africa e forse in futuro, ma sarebbe un suicidio, nella Detroit di cui ormai è socia di maggioranza la FIAT.

Che il Presidente del Consiglio in carica non ami gli italiani all'estero è comprensibile, perché non sono stati ancora redenti dal peccato originale di aver tenuto in vita il Governo Prodi fino a quando non è stato schiacciato dalle querelle interne dei più piccoli, che urlavano più forte degli altri. Ma la cura, o la punizione che dir si voglia, non può essere affidata all'imposizione del TG1 sei giorni alla settimana e del TG2 al settimo nella fascia di trasmissioni al servizio del pubblico nella zona di New York o nell'intrattenimento a cura di RAI International, anch'essa condizionata da chi strilla di più ovunque in Italia e nel mondo e da qualunque cosa i soloni chiedano o dicano. Per noi all'estero l'Italia è un Paese meraviglioso, di grandi bellezze naturali e create dall'uomo, di splendida filosofia di vita e di infinite capacità intellettuali, a dispetto del tentativo di sgretolare e appiattire la formazione di base che ci ha permesso finora di esportare non soltanto prodotti Made in Italy, ma anche migliaia di cervelli, Made in Italy proprio da quella scuola che si sta riformando a tutti i costi! Chi non la pensa così, chi crede che "il bel paese dove il si suona" sia "un paese di merda", se ne allontani, per favore, non continui a fare il capo del governo, a scanso di riuscire a dimostrare che questo insulto immitato all'Italia, alla sua Costituzione e al suo tricolore, stia lentamente trasformandosi in realtà, anche ad opera di chi lo ha lanciato.

*da "La Gente d'Italia del 2.9.2011" – quotidiano pubblicato in Usa e Uruguay



IL POSTINO

VOL. 12 NO. 12 SEPTEMBER 2011 :: SETTEMBRE 2011

\$2.00



La Vendemmia in Little Italy Ottawa

Photos by Giovanni



Assunta Ronzoni (Ciccio Restaurant) Franco Sdao (J Cipelli Wines) Nick Shallal (La Favorita) Jessica Newton (Caprese Ristorante Italiano) and Maria

Photos by Giovanni

Photos by Giovanni



Big Easy's Seafood and Steak House staff Leigh Anne Trocino-Moreland and manager co-Owner John Reynolds and Algonquin College Student Isaac



Caprese Ristorante Italiano owner Luigi Paravan



Zenon Konopka (Ottawa Sen's Hockey player #28) and Sala San Marco employee Paolo Santurbano



Maria with husband Tony Zacconi (owners Sala San Marco) Renato Bonacin and Gina Zacconi

IL POSTINO

VOL. 12 NO. 12 SEPTEMBER 2011 :: SETTEMBRE 2011

\$2.00



St. Anthony's Church La Festa di San Rocco di Ottawa



LOCAL

Opera Lyra presents "I Pagliacci"

The Most famous Italian opera ever features one of the original masked slashers:

The Story in a Single Sentence

Pagliacci is the story of a famous clown who becomes jealous when a member of his troupe starts hitting on his wife—in the final scene, he flies into a rage and stabs her to death.

Background

Pagliacci is one of the most famous operas of all time—and the most famous Italian opera ever. Since 1893, Pagliacci (which is a relatively short opera) has been performed with the opera Cavalleria Rusticana. The full show is often referred to as "Cav Pag."

Tone/Style

Canio, the killer clown, is almost like the original masked slasher—we're leveraging that notion with our radio ads, which play off the grindhouse movie genre.

Theme

Our tagline is "The Comedy Will End"... which is a play on the famous last line of the play, which the killer clown delivers after stabbing his wife: "The comedy has ended."

Pop Culture References

In a classic episode of Seinfeld, Jerry and Elaine attend a performance of Pagliacci, where Crazy Joe DiVola disguises himself as the clown to seek his revenge on them. Pagliacci appears in the lyrics to "Tears of a Clown," by Smokey Robinson. "Just like Pagliacci did, I try to keep my surface hid, smiling in the public eye, but in my lonely room I cry."

In the movie The Untouchables, Al Capone (played by Robert De Niro) weeps at a performance of Pagliacci—music from the opera also plays while Sean Connery's character lays dying. Music from Pagliacci plays over the classic opening credit sequence of Martin Scorsese's Raging Bull.

Show Info

Pagliacci with Cavalleria Rusticana

September 10, 12, 14, 17 2011

8:00 pm

National Arts Centre, Southam Hall

CHECKYOURROUTE.CA

PRINCIPALI CAMBIAMENTI DELLE TRATTE

✓
4 Sept

A PARTIRE DAL
4 SETTEMBRE



Recatevi presso le succursali della biblioteca della città di Ottawa per avere maggiori dettagli sulle nuove tratte e ricevere una copia dell'ultimo calendario trasporti di OC Transpo. Per maggiori informazioni, potete anche visitare il seguente sito internet o telefonare.

www.checkyourroute.ca
613-741-4390

OC Transpo

Lo spettacolo va avanti
ma la commedia finisce



Opera Lyra di Ottawa ha il piacere di presentare
l'opera italiana più famosa di tutti i tempi

I PAGLIACCI

con
LA CAVALIERIA RUSTICANA

Direttore artistico TYRONE PATERSON

CENTRO NAZIONALE DELLE ARTI

10, 12, 14 E 17 SETTEMBRE 2011

operalyra.ca | ticketmaster.ca



m^cmillan

OTTAWA CITIZEN

CUSTOM
PRINTERS

ONTARIO ARTS COUNCIL
CONSEIL DES ARTS DE L'ONTARIO



Sun Life Financial

Ottawa



Canada Council
for the Arts
Conseil des Arts
du Canada

LOCAL

Dove eri l'11 settembre?

Anch'io quel giorno potevo rimanere sotto quelle torri... Riflessioni e ricordi in libertà di chi ha sfiorato

quell'attentato
di LETIZIA AIROS *

NEW YORK - Ormai è diventato quasi un rito dire che ci ricordiamo tutti, noi abitanti della parte occidentale del pianeta, dove eravamo e cosa facevamo l'11 settembre 2001. Come se fosse indispensabile essere a nostra volta protagonisti per dare il peso giusto ad un evento. Un peso che diventa ancora più importante per noi proprio perché assume un valore personale. Sì, personale, molto più che globale. Dopo dieci anni dal crollo delle Torri Gemelle vale la pena per qualche minuto guardarsi un po' dentro e riflettere sulle ripercussioni dell'attentato nella nostra vita.

L'11 settembre visto in televisione è stato qualcosa di molto diverso rispetto a quell'altro evento mediatico ricordato spesso dai manuali di comunicazione, la diretta dei bombardamenti "intelligenti" in Iraq. Ero a Napoli allora, li ho visti da uno schermo nel corso di una manifestazione pacifista. Facevano impressione, sì, ma sembravano anche così lontani, quasi finti. C'erano i missili ma non le persone colpite. Poi c'era la guerra ed io, per fortuna, vivevo in un paese in pace. No, con il senno di poi, possiamo dire che con l'attentato alle Torri Gemelle l'occidente ha per la prima volta visto in diretta qualcosa di diverso: esseri umani colpiti nella vita di tutti i giorni in una città che viveva anche lei in pace, che si lanciano nel vuoto per fuggire alle fiamme.

All'11 settembre possono essere associate molte parole: terrorismo, guerra, morte, paura. Io ne associo soprattutto due che hanno cambiato percezioni importanti nel mondo occidentale: insicurezza e personalizzazione. Insicurezza. Iniziata in quei giorni, non ha fatto che aumentare fino ad oggi, straripando. Dall'insicurezza dovuta al timore di attentati terroristici a quella economica. Personalizzazione. Dopo l'11 settembre la morte si vede, si vive, ed è fatta di persone, frantumata in storie. Ed ha una sua epica, in diretta TV. Si sono viste "persone vere" cadere dalle torri. Le si è conosciute, seguite una per una attraverso le immagini che i loro parenti e amici diffondevano da ogni angolo della città.

Abbiamo subito cominciato a respirare una paura personale, nostra, negli sguardi diffidenti della gente per le strade, in metropolitana, nelle scuole, negli aeroporti. Allarme rosso, giallo, e poi il diffondersi di terrore globale tra Europa e Stati Uniti. Tutti abbiamo cominciato ad interrogarci sul filo rosso che lega la nostra incolumità e la tranquillità della nostra vita quotidiana alle decisioni dei potenti del mondo e dei loro nemici.

Io sono una quasi-testimone, una persona che è stata fisicamente sfiorata dall'11 settembre. Sarebbero bastati cinque minuti di ritardo e mi sarei trovata lì, proprio in quei momenti, sotto quelle torri. A quel punto, la storia con la S maiuscola non mi avrebbe solo sfiorata, ma toccata. Catturata, per così dire. Nel 2001 infatti abitavo davanti al World Trade Center e per motivi di lavoro, era proprio nel centro commerciale delle Torri Gemelle che prendevo il PATH , il treno che mi portava sulla sponda opposta dell'Hudson, nel New Jersey.

Un'abitudine scandita da un rituale che ripetivo ogni giorno. Le scale e nei corridoi affollatissimi che mi portavano al treno. Camminavo contro corrente, perché la maggior parte dei pendolari ovviamente faceva il percorso inverso, dal New Jersey a New York, nel tradizionale commuting mattutino. Un fiume di persone veniva sempre incontro a me, uomini, donne che spesso indossavano tailleur e scarpe da ginnastica, bambini, giovani, di ogni razza, etnia, religione. Tutti di corsa, ma con occhi pieni di vita, illuminati dalla luce di una città che sa dare tanto a chi sa chiedere.

Piano piano avevo imparato ad assecondare la corrente contraria: li sfioravo con dolcezza. Negli spazi che attraversavo c'erano diversi chioschi per lo più gestiti da orientali e ricordo in particolare un fioraio. Pensavo sempre che avrei comprato i suoi bellissimi bouquet al ritorno, ma non lo facevo mai. E non l'ho fatto neanche l'11 settembre. Con il mio caffè bollente comprato da un indiano, camminavo in fretta e mi lasciavo dietro le spalle tutto questo: anche Borders, allora la mia libreria preferita, che oggi chiude i battenti in tutta la città. Tutte le mattine mi facevo svegliare dalla consuetudine nell'incontro di volti, fisionomie, sagome sconosciute ma familiari, ripetuta giorno dopo giorno. Riconoscevo a volte anche gli indumenti che questi estranei indossavano, o dei dettagli negli accessori. Scendevi le scale mobili per sedermi in quel trenino, cordone ombelicale tra le due sponde dell'Hudson. Il campanello suonava, le porte si chiudevano e partivo.

Di quel 9/11 al WTC ricordo il sole che filtrava, in un settembre primaverile. Poi come sempre, quello scendere nel buio innaturale del treno PATH, che attraversa la galleria subacquea per poi riemergere in New Jersey. Sono ancora impresse nella mia mente le facce di quella gente, tanti di etnia ispanica, e soprattutto i loro occhi spesso chiusi, le teste che dondolano e non di rado cadono sulla spalla del vicino per rialzarsi fra mille scuse. Gestii spesso ripetuti, uguali a se stessi. Quel giorno feci appena in tempo a superare quel buio, farmi abbagliare dalla luce di nuovo e scendere da quel treno a Newark per salire in un grattacielo al ventiseiesimo piano. Lì, in alto, con i miei occhi, insieme ad altre persone sbalordite, ho visto in diretta cosa stava accadendo alle Torri Gemelle. La radio confermava. Gli Stati Uniti erano sotto attacco.

Da quel momento i miei ricordi, lo confesso, si affastellano confusi. Sono stata in preda ad una forma di ubriacatura da realtà, peggiore di ogni peggiore incubo, e atterrita dalla paura per chi avevo lasciato vicino a quelle torri. Tutto bene per quanto riguarda la mia famiglia, per fortuna, ma non per molti altri che conoscevo e per moltissimi che non conoscevo. Non bastano dieci anni, per metabolizzare. Bloccata per 24 ore nel New Jersey sono rientrata a Manhattan, ma non a casa,

inaccessibile per quasi un mese. Anche al ritorno, per mesi intorno al mio palazzo è rimasto un odore di morte e disinfettante dappertutto.

E la morte non era solo una morte di altri. Era del vicinato. Mia. Era la morte di tutti, vicini e lontani. Una sensazione che forse mi aveva raccontato mia nonna quando ero bambina, e parlava dei bombardamenti durante la Seconda Guerra Mondiale. A Manhattan le foto dei dispersi, i manifesti disegnati dai familiari, raccontavano la vita privata di quelle persone. Storie loro e di tutti. Un quotidiano che si prendeva la sua crudele rivincita. Impietoso nel suo mostrarsi. Un vero reality show, non quelli costruiti a tavolino che avremmo visto pochi anni dopo. Il messaggio era chiaro: "la morte arriva ovunque. Non siamo in un videogioco!"

Il coinvolgimento di tutti ha riempito il cuore di New York che, in quei giorni, oltre a soffrire in prima persona ha mandato al mondo intero il suo messaggio di insicurezza, cambiando il sentire della nostra storia. Si metteva la parola fine a quel facile ottimismo di cui si riempivano la bocca in molti da dopo il crollo del Muro di Berlino. Si è parlato di fine dell'inviolabilità degli Stati Uniti, ma con il senso di poi, dopo dieci anni di altrettante incertezze, possiamo vedere qualcosa di più: una sorta di sveglia al mondo. Colpiti le famiglie, gli amici delle vittime, ma attaccata anche l'umanità intera nella sua assurda presunzione di invulnerabilità.

New York in quei giorni ha saputo far parlare la gente, far unire la gente, anche se regnava la paura. Questo è successo anche perché i newyorkesi, abbracciati dal mondo occidentale intero, sono diventati persone e si sono guardati negli occhi. Non erano solo i soliti protagonisti di famose serie televisive. Vi ricordate "Sex and the city"? La New York di Carrie e le sue amiche che aveva fatto il giro del mondo? Quella era l'immagine che molti avevano di Manhattan in quel periodo.

Dopo dieci anni da quei tragici giorni, cercando anche di guardare con un po' di distacco a tutto quello che è successo dopo, dalle guerre fino ai cambiamenti non solo sociali ma economici, finanziari, molti si continuano a chiedere quale sia effettivamente stato l'impatto del crollo di quelle Torri. Sono tante le tesi. Io voglio solo tornare su cosa ha significato realizzare in quei giorni che siamo persone e non solo spettatori. L'11 settembre forse è stato veramente la prima volta in cui un evento ha inciso nelle vite private della gente in diversi paesi occidentali contemporaneamente. Le ha segnate intimamente.

"Ti ricordi cosa facevi l'11 settembre?" Credo che questa sia molto di più di una domanda. E' vero, si dice anche "Ti ricordi cosa facevi quando fu ucciso John F. Kennedy?", ma la morte del presidente tutto sommato rimaneva distante, anche se cambiava il corso della storia, non solo americana, ma del mondo. Quell'evento, inoltre, in quanto tragica separazione di un amatissimo leader politico dalla sua gente, ha contribuito ad alimentare un vero e proprio alone mitologico, rendendo JFK un'icona, e come tale una figura eroica, distante.

Quell'11 settembre, invece, in qualche modo appartiene un po' a tutti. Lo abbiamo vissuto, personalizzato. Purtroppo è vero che bisogna immedesimarsi per capire la sofferenza. Se così non fosse, faremmo più nostre tante scene di fame o di guerra a cui siamo diventati quasi indifferenti, in un mondo globalizzato e vasto, che tutto sommato diventa sempre più piccolo.

Tele-30
Friday 1:00 pm
Saturday 10:00am
Sunday 10:00 am
Tuesday 1:00pm
Rogers Cable 22

ANNOUNCEMENTS



AIRMETRICS INC.
HEATING • COOLING • FIREPLACES
COMMERCIAL / RESIDENTIAL

+ RXU6HMFH



&DOO RUHP DLO
VHMFH# DLP HMVFDIRUGHMOV



Insurance for your security. Investments for your future.

Ryan Ricci, BA

Investment Fund Advisor
Life and Health Insurance Advisor
880 Lady Elgin Place, Suite 200
Ottawa, ON K1Z 5L9
Office: 613-829-7874 x 256 | Toll Free: 1-877-829-7874
Cell: 613-614-0197 | Fax: 613-721-9781 | ryan.ricci@dsj.ca



BARZELLETTA DELLA SETTIMANA

Un piccolo cammello sta parlando col padre: - Babbo, come mai noi abbiamo queste due gobbe sulla schiena? E il padre: - Perché noi siamo animali del deserto e le gobbe servono per contenere la nostra riserva d'acqua. Di nuovo il piccolo cammello: - Babbo e perché abbiamo questo pelo? E il padre risponde: - Perché siamo animali del deserto e il pelo ci protegge dal sole e dalla sabbia. Il piccolo nuovamente: - Babbo, ma come mai abbiamo delle zampe così esili, mentre i piedi sono così grossi? E il padre: - Perché noi siamo animali del deserto e non dobbiamo sprofondare nella sabbia. Il cucciolo, ora un po' accigliato: - Ho capito babbo, ma allora, se è vero che siamo ANIMALI DEL DESERTO, che cavolo ci facciamo allo zoo di Pistoia?



Paul Dewar, MP/Député Ottawa Centre
Working for you!
Au travail pour vous!

I am pleased to:

- provide assistance with federal agencies
- arrange letters of greetings for special occasions
- answer questions about federal legislation
- listen to your feedback

Je suis heureux de:

- vous aider à traiter avec les organismes fédéraux
- vous écrire des lettres de félicitations pour des occasions spéciales
- répondre à vos questions sur les lois fédérales
- vous écouter

304-1306 rue Wellington St.
613.946.8682 / dewarp@parl.gc.ca
www.pauldewar.ca

ITALIAN TELEPHONE DIRECTORY ELENCO TELEFONICO ITALIANO

Tel. 613-738-0003

Fax 613-738-0012

41^{MA} EDIZIONE

41ST EDITION



Corrado, Rosalba e Lina Nicastro
Editorial staff - Editori

Advertise in the 2011-2012 Edition and promote your business within the Italian Community and throughout Ottawa and the surrounding area.



Se avete recentemente cambiato indirizzo o se desiderate essere elencati nella prossima Edizione (2011-2012), siete pregati di comunicarcelo al più presto.

posta elettronica (e-mail): corradonicastro@rogers.com

WWW.
ottawaitalians.com

Yasir Naqvi, MPP
Ottawa Centre

Here to help you

Community Office:

411 Roosevelt Avenue, Suite 204
Ottawa, ON K2A 3X9
T: 613-722-6414 | F: 613-722-6703
E: ynaqvi.mpp.co@liberal.ola.org
www.yasirnaqvimpp.ca



National Federation of Italian Canadian Associations
www.foica.ca

INTERNATIONAL

33 infra red traffic lights do you know where they are... pay attention

How often do drivers run red lights?

Too often! Here are examples of blatant red-light violations at different intersections. The data was recorded during a five-hour period and applies to only one direction:

Intersection

Number of violations

Albert Street & Kent Streets (northbound)	37 violations
Carling Avenue & Richmond Road (westbound)	29 violations
Coventry/Ogilvie Road & St. Laurent Boulevard (northbound)	78 violations
Heron Road & Riverside Drive (eastbound)	55 violations

How do red-light cameras increase safety?

Public awareness of red-light cameras improves aggressive driving behaviour. Studies have shown that red-light violation rates can decrease as much as 42 percent within a few months of camera installation. The benefits of improved driving habits even spread into intersections without cameras.

Where are the intersections equipped with red light cameras in Ottawa?

The 33 intersections currently equipped with red light cameras are:

Albert Street and Kent Street (Removed due to construction) Bank Street and Hunt Club Road Bank Street and Riverside Drive North Baseline Road and Merivale Road Booth Street and Wellington Street Bronson Avenue and Carling Avenue Carling Avenue and Richmond Road Carling Avenue and Island Park Drive Catherine Street and Kent Street Catherine Street and O'Connor Street /417 Westbound On Ramp Charlemagne Boulevard/Tompkins Avenue and Tenth Line Road Coventry/Ogilvie Road and St. Laurent Boulevard Eagleson Road and Hazeldean Road Heron Road and Riverside Drive March Road/ Eagleson Road and Campeau Drive/417 Westbound Off Ramp Merivale Road and Meadowlands Drive Duford / Place d'Orléans West and St-Joseph St. Laurent Boulevard and Belfast Road Walkley Road and Russell Road/ Hawthorne Road King Edward and St-PatrickBronson and Commissioner / Slater Albert and Booth Bank and Heron Innes and Cyrville Greenbank and Berrigan / Wessex Holland and Island Park Drive / NCC Driveway Conroy and Lorry Greenberg Drive Aviation Parkway and Ogilvie Elgin / Pretoria Bridge and Queen Elizabeth Drive Fisher and Meadowlands Drive Smyth and Saunderson Strandherd and Jockvale Blair Road and Ottawa Road 174 westbound / Gloucester Centre

Are the intersections with red light cameras signed to warn motorists?

Yes, all locations equipped with red light cameras are signed

How is the red-light violation documented?

The red-light camera takes two photographs. The first photo is taken when a vehicle with a red light is about to enter an intersection. The second photograph shows the offending vehicle in the intersection. Both photos show the rear of the offending vehicle only.

Do the cameras photograph every vehicle passing through an intersection?

No. The cameras photograph only those vehicles entering an intersection after the light has turned red. Motorists who enter during a yellow light and are in the intersection when the light changes will not be photographed.

Can vehicle owners obstruct their license plates?

No. It is against the law to obstruct a vehicle's license plate.

Do the cameras also record violations at night?

Yes. The cameras can record violations in darkness.

What about cyclists who run red lights?

The red-light cameras will not detect and photograph cyclists who are red light runners. Although cyclists are subject to the same traffic signal regulations as motorists, there is no current registration system that could verify a cyclists' identity in a photograph.

Isn't regular police enforcement enough?

It is difficult for police to enforce red-light respect because they must follow offenders through the light in order to catch them. This can endanger other motorists, cyclists and pedestrians as well as the officers. Communities can't afford to have police patrol intersections as often as necessary to catch red-light runners. The cameras will allow police to focus on other enforcement needs.

Who receives the ticket for running a red light? What is the fine?

No matter who was driving the vehicle at the time of the photograph, the registered owner of the photographed vehicle receives the ticket. The owner's insurance company will not be notified of the violation.

The fine is \$260 plus a \$5 service fee and \$60 victim surcharge. If the fine goes unpaid, the license plate cannot be renewed. The owner's driver license is not suspended for any unpaid fine, and no jail term can be imposed for the offence

or for fine default.

Will the registered vehicle owner receive any demerit points?

No, but red-light runners ticketed by police and subsequently convicted will receive three demerit points.

How are violations processed?

All evidence gathered from red-light cameras is processed as follows:

Developed rolls of red light camera film are sent to the centralized processing centre (the City of Toronto's Transportation Services)

Images from the film are digitized and retrieved with the aid of a computer

All images are reviewed by a Provincial Offences Officer to verify that an offence has occurred. The license plate number is read from the digital image

An Offence Notice Form is completed and mailed to the registered owner of the vehicle. The court system is responsible for trials and appeals

Do red light cameras violate privacy?

No. By obtaining a license, motorists agree to abide by rules governed by the Highway Traffic Act. Motorists themselves are not be observed or documented. Red-light cameras photograph a vehicle's rear license plate only-not its driver or occupants. The City consulted the Province's Information and Privacy Commissioner to ensure the cameras do not violate driver privacy.

Who has access to the violation photos?

Photos gathered for evidence are used only to verify that an offence has occurred and to record license-plate numbers. Officials at the Centralized Processing Centre keep the photos. If a defendant requests a trial, the centre must help the Crown Prosecutor by providing the original violation photos and certified plate registration information. These photos, when entered into evidence, become public record.

How much does a red-light camera cost?

The cost totals amounts to about \$100,000 per location. This year the City's budget includes \$1.0 million for additional camera sites. This includes:

Start-up costs Engineering Equipment purchase Installation

Maintenance Operating costs

What other jurisdictions/countries use red light cameras?

Red light cameras have been used throughout North America, Europe and Asia

Therese Maloney Cousineau



Have been recognized by the Ontario Catholic Trustees Association for 25 Years service as a Trustee

Continue to fight for the right to retain the catholic education system in Ontario

Increase communication with our communities, parishes, schools and all our catholic organizations.

Review our french immersion programs in our schools, so that our students are fully bilingual

Study the possibility of teaching another language due to world exchange programs and increased world trade

613-235-2024

theresemaloneycousineau@ottawacatholicschools.ca

www.ilpostinocanada.com

IL POSTINO

VOL. 12 NO. 12 SEPTEMBER 2011 :: SETTEMBRE 2011

\$2.00



Festa di San Rocco



ANNOUNCEMENTS

Expanding Ottawa Heart Institute For Local Families

McGuinty Government Increasing Access To Cardiac Care Closer To Home



UNIVERSITY OF OTTAWA
HEART INSTITUTE
INSTITUT DE CARDIOLOGIE
DE L'UNIVERSITÉ D'OTTAWA

people have access to the services they need to stay healthy.

Providing better access to care for people with heart conditions is part of the McGuinty government's plan to provide better, faster care for Ontarians. Other achievements include cutting wait times — now the lowest in Canada — and ensuring that over a million more Ontarians have a family doctor.

The McGuinty government will be investing more than \$35 billion in hospitals, public transit, schools, highways and other projects over the next three years as part of

[HYPERLINK "http://www.ontario.ca/buildingtogether"](http://www.ontario.ca/buildingtogether) o ["http://www.ontario.ca/buildingtogether"](http://www.ontario.ca/buildingtogether) Building Together, Ontario's long-term infrastructure plan.

[LEARN MORE](#)

Search health care [HYPERLINK: "http://www.health.gov.on.ca/en/public/programs/waittimes/"](http://www.health.gov.on.ca/en/public/programs/waittimes/).

QUICK FACTS

The University of Ottawa Heart Institute is the only stand alone cardiac hospital in the province and is the cardiac centre for eastern Ontario.

The University of Ottawa Heart Institute will work in conjunction with the Ottawa Hospital as it plans for the future redevelopment of the Civic Campus.

Ontario has invested in over 100 major hospital capital projects since 2003. This includes 18 brand new hospitals that are either completed or in development.



Raccolta Fondi

Prezzo: \$50.00 a persona
St. Anthony Italia Banquet & Conference Centre

Venerdì 7 October 2011
6:00 pm Cocktails (cash bar)
7:00 pm Cena

Mons. Carmelo Cuttitta, il vescovo più giovane d'Italia: "In Sicilia spesso si vive senza prospettive chiare".

In una videointervista www.fattiitaliani.it parla con mons. Carmelo Cuttitta, che a 49 anni, ricevuta dal Papa la consacrazione episcopale quattro anni fa, è il vescovo più giovane d'Italia. E' stato nominato Vescovo ausiliare nell'arcidiocesi di Palermo, guidata dal Cardinale Paolo Romeo. Una città difficile dal punto di vista sociale e anche religioso. "Non possiamo tacere - dice mons. Cuttitta - che Palermo e la Sicilia vivono il problema anche della mafia... il vero problema è la disoccupazione, il vivere spesso senza prospettive chiare e questo crea una destabilizzazione nella vita sociale, aggravata dal fatto che se i giovani non trovano lavoro per le vie ordinarie, c'è chi è pronto ad offrirglielo nella illegalità, conducendo nel

baratro famiglie e soprattutto giovani e ragazzi".

Allievo di don Pino Puglisi, ne ricorda l'esempio: "Di lui rimane la sua linearità, la sua spiritualità e soprattutto la sua tenacia nell'annunciare il Vangelo, che ha determinato la sua uccisione, perché l'annuncio autentico del Vangelo destabilizza la delinquenza e la mafia" e questo ne ha fatto un punto di riferimento oltre la Sicilia e l'Italia. Sulla formazione dei sacerdoti il vescovo afferma: "La formazione dei presbiteri dovrebbe essere in continua evoluzione... sono necessari i capisaldi della tradizione della vita della Chiesa ma naturalmente è necessario educarli a vivere in questo mondo portando nello stesso mondo la forza del Vangelo".

LA BARZELLETTA DI INTRAGE

Un ricco e borioso turista texano è seduto in un bar di Roma e parla ad alta voce della sua terra: " In Texas - dice - si può salire su un treno il lunedì, pranzare, cenare e dormire sullo stesso treno ed il mercoledì si può scendere e si è ancora in Texas". " E allora? - ribatte un romano - Anche in Italia ci sono dei treni lenti".

www.ottawaitalians.com



Italian Walk of Fame 2011

College Street, Toronto, Ontario, Canada



Left: Volunteers showing off the latest edition of Il Postino
Nello Bortolotti and Bobby Curtola, Rina Filoso with Connie Stevens, Dominic Campione with Connie Stevens and Guests. Second Bottom Row: Roberto Luongo Goalie of the Vancouver Canucks with Guests, Luigi Aqualini Owner of the Vancouver Canucks. Bottom Row: Nello and Margo Bortolotti, Rina Filoso, Lenny and Grace Lombardi, Franco Nero with Guests.

